

## L'industria del vento cresce anche in tempo di crisi

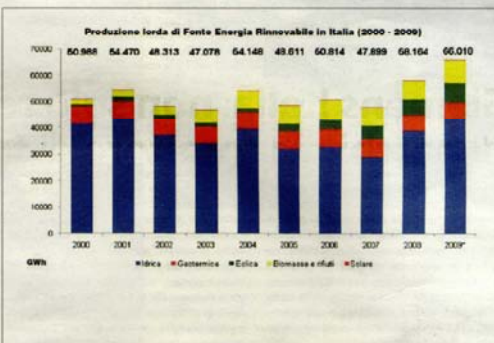
Può davvero rappresentare uno stimolo alla ripresa e ridurre la dipendenza energetica del paese?



Steve Sawyer, segretario generale del Gwec

Il 15 giugno si è celebrata la giornata mondiale del vento, un modo per ricordare anche agli scettici che dall'energia eolica potrebbe venire un importante contributo per contenere la dipendenza dai combustibili fossili e scongiurare almeno in parte i rischi del cambiamento climatico. A Bruxelles, città simbolo dell'Europa, per celebrare il Global Wind Day è stata posizionata nel centro del Rond-Point Schuman una pala eolica, da 29 metri di lunghezza, 4100 kg di peso, sponsorizzata con i loghi di Ewea e Enel Green Power. Una pala relativamente piccola, utilizzata per turbine da 1-1,3 MW, mentre le pale di ultima generazione, montate su turbine da 6-7 MW, raggiungono i 60 metri di lunghezza. Anche senza promozione l'energia eolica installata nel mondo ha raggiunto a fine 2009, secondo il rapporto annuale del Global Wind Energy Council, 157,9 GW, con una crescita del 31%, nonostante la crisi. Va detto che un terzo della crescita deriva dalla Cina, che ha registrato per il quinto anno consecutivo un aumento dell'eolico superiore al 100%. "L'energia eolica è diventata la power technology scelta da un numero crescente di Paesi in tutto il mondo", ha ricordato il segretario generale del Gwec, Steve Sawyer, sottolineando che "l'energia eolica sta già dando un contributo significativo alla

riduzione delle emissioni di CO2. I 158 GW di potenza eolica installati alla fine del 2009 produrranno infatti 340 TWh di energia elettrica pulita e un risparmio di 204 milioni di tonnellate di CO2 ogni anno. Quello del vento sta diventando un settore importante anche dal punto di vista economico: nel 2009 il mercato globale per le installazioni di turbine ha raggiunto i 45 miliardi di euro ed attualmente l'industria dell'eolico dà lavoro in tutto il mondo a mezzo milione di persone. Anche per l'Italia il 2009 è stato l'anno della conferma, secondo i dati forniti da Apef, l'Associazione Produttori Energia da fonti Rinnovabili. Con 1.109 MW di nuova potenza installata (+30% rispetto al 2008) è stata raggiunta una potenza eolica complessiva di 4.845 MW. Il contributo dell'eolico al mix italiano di energia è tuttavia ancora modesto: circa il 2,1% del consumo interno lordo di energia elettrica è originato dal vento, mentre rappresenta il 4,8% a livello europeo. L'Italia è però ben piazzata: si colloca al terzo posto dei paesi europei con maggiore eolico installato, dietro alla Germania, decisamente in testa con 25.777 MW, e



alla Spagna (19.149 MW). Immediatamente a ridosso dell'Italia si trova la Francia (4.492 MW), seguita dal Regno Unito (4.051 MW). Le regioni principali che ospitano gli impianti sono la Puglia con 1.158 MW, la Sicilia con 1.116 MW (con un tasso di crescita di circa 41% rispetto al 2008) e la Calabria, che nell'arco del 2009 ha più che raddoppiato la potenza eolica installata. Marginale il ruolo delle regioni del Nord a causa di minore ventosità, sebbene si registri una crescita

in Emilia Romagna, Liguria e Toscana. Nonostante i progressi, gli obiettivi europei all'anno 2020, stabiliti dalla Direttiva 2009/28/CE, per il raggiungimento dei quali il contributo dell'energia del vento è imprescindibile, sono ancora lontani. Gli studi più recenti stimano il potenziale di MW eolici installabili sul territorio italiano in oltre 16.000 MW, anche in vista di un auspicabile sviluppo degli impianti eolici off-shore realizzati in mare. Nel rapporto Pure Power, l'EWEA delinea inoltre uno scenario che vede complessivamente a livello europeo 265.000 MW di potenza eolica (onshore e offshore) al 2020, risultato raggiungibile con un tasso di crescita maggiore del 10% su base annua a partire dal 2009. Uno sviluppo che si tradurrebbe in 333 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 evitate ed in 26,9 miliardi di euro risparmiati per costi evitati di approvvigionamento da fonti fossili.

## Puntando sui servizi l'Italia può essere leader nell'eolico

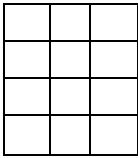


Pierfrancesco Rimbotti, presidente di Infrastrutture SpA

Idati ottenuti da un'indagine indipendente sono molto innovativi e bisogna prenderne atto per capire cosa sta succedendo: le energie rinnovabili piacciono agli italiani e a tanti cittadini nel mondo - è il commento di Pierfrancesco Rimbotti, presidente di Infrastrutture SpA, fra i promotori del gruppo di lavoro Apef Grandiciclo che ha sostenuto l'indagine Ipo (descritta in dettaglio in prima pagina) - Un dato importante è che apprezzano le rinnovabili soprattutto le persone più informate e gran parte dei giovani le amano e vorrebbe lavorare. Le potenzialità per l'occupazione sono fra gli elementi portati a sostegno della scelta delle rinnovabili e dell'eolico in particolare. "Secondo alcuni studi, ne ricordo uno della Ili e uno della comunità europea, l'eolico ha prodotto alcune decine di migliaia di posti di lavoro", ricorda Rimbotti. Ma c'è anche chi sostiene che, in assenza di un settore manufacturing nazionale a sostegno dell'eolico, si rischia di creare una nuova dipendenza dall'estero. "E' vero che oggi purtroppo una parte importante delle tecnologie per realizzare i parchi eolici o fotovoltaici deve essere acquistata all'estero; ma questo apporto è minimo rispetto a quanto deve essere speso all'estero per produrre energia con una centrale a combustibili fossili durante l'intero ciclo di

vita dell'impianto. Si conferma il dato incontrovertibile che continuare a costruire centrali turbogas, ad esempio, è il modo più efficace per cedere ricchezza ad altri in cambio dell'irrinunciabile energia. In un paese come il nostro dove oltre l'80% delle risorse energetiche è di provenienza estera, queste considerazioni dovrebbero indurre gli strateghi delle politiche economiche a ponderare attentamente". E se anche ci sono poche aziende italiane nel manufacturing dell'eolico, ci sono molte aziende di servizi, dove il nostro paese è molto forte, è l'argomentazione di Rimbotti. "Anche nel settore dei servizi si può costruire ricchezza e sviluppare l'export". La necessità di puntare sull'eolico e sulle rinnovabili in genere, deriverebbe dunque sia dalla possibilità di creare occupazione e lavoro, ma anche dall'opportunità, per il paese, di conquistare un ruolo di leadership anche a livello internazionale nell'area dei servizi correlati allo sviluppo di impianti. Se il sistema Italia è bravo su alcuni aspetti, è il suggerimento, costruiamo su quelli. E' il caso della capacità di saper lavorare nel territorio e trovare le soluzioni specifiche ad hoc. C'è però una condizione anche per questa ipotesi di sviluppo, "che il governo si faccia parte attiva per politiche stabili e pluridecennali. Solo a queste condizioni le

aziende possono fare investimenti", dice Rimbotti. E rispondendo all'obiezione di chi sostiene che l'energia generata dall'eolico è più cara di quella da fonti tradizionali ed è adottata solo a causa degli incentivi, risponde: "Certamente, oggi il MWh generato dagli aerogeneratori implica un costo maggiore rispetto a quello ottenuto con le tecnologie tradizionali. Ma la tecnologia eolica, a fronte di ingenti investimenti economici ed energetici iniziali rappresenta un strumento di raccolta di energia gratuita per venti anni, oltre ad un risparmio netto sull'ambiente e per le future generazioni, mentre, ad esempio la centrale turbogas è un'inefficiente macchina per consumare risorse (i combustibili fossili) che nel nostro paese devono essere acquistati quasi esclusivamente all'estero". Ci sono poi costi difficilmente quantificabili. "Paesi maturi come l'Italia non possono certo più mandare i giovani a combattere per garantirsi le risorse energetiche - aggiunge - senza calcolare i costi dei cambiamenti climatici e il costo per la nostra generazione di consumare risorse finite".



## Puntando sui servizi l'Italia può essere leader nell'eolico



Pier Francesco Rimbotti, presidente di Infrastrutture SpA

**“**I dati ottenuti da un'indagine indipendente sono molto innovativi e bisogna prenderne atto per capire cosa sta succedendo: le energie rinnovabili piacciono agli italiani e a tanti cittadini nel mondo - è il commento di **Pier Francesco Rimbotti**, presidente di **Infrastrutture SpA**, fra i promotori del gruppo di lavoro **Aper GrandEolico** che ha sostenuto l'indagine Ispo (descritta in dettaglio in prima pagina) - *Un dato importante è che apprezzano le rinnovabili soprattutto le persone più informate e gran parte dei giovani le amano e vorrebbe ro lavorarci*”. Le potenzialità per l'occupazione sono fra gli elementi portati a sostegno della scelta delle rinnovabili e dell'eolico in particolare. *“Secondo alcuni studi, ne ricordo uno della Uil e uno della comunità europea, l'eolico ha prodotto alcune decine di migliaia di posti di lavoro”*, ricorda Rimbotti. Ma c'è anche chi sostiene che, in assenza di un settore manufacturing nazionale a sostegno dell'eolico, si rischia di creare una nuova dipendenza dall'estero. *“E' vero che oggi purtroppo una parte importante delle tecnologie per realizzare i parchi eolici o fotovoltaici deve essere acquistata all'estero; ma questo apporto è minimo rispetto a quanto deve essere speso all'estero per produrre energia con una centrale a combustibile fossile durante l'intero ciclo di*

*vita dell'impianto. Si conferma il dato incontrovertibile che continuare a costruire centrali turbogas, ad esempio, è il modo più efficace per cedere ricchezza ad altri in cambio dell'irrinunciabile energia. In un paese come il nostro dove oltre l'80% delle risorse energetiche è di provenienza estera, queste considerazioni dovrebbero indurre gli strateghi delle politiche economiche a ponderare attentamente”*. E se anche ci sono poche aziende italiane nel manufacturing dell'eolico, ci sono molte aziende di servizi, dove il nostro paese è molto forte, è l'argomentazione di Rimbotti. *“Anche nel settore dei servizi si può costruire ricchezza e sviluppare l'esport”*. La necessità di puntare sull'eolico e sulle rinnovabili in genere, deriverebbe dunque sia dalla possibilità di creare occupazione e lavoro, ma anche dall'opportunità, per il paese, di conquistare un ruolo di leadership anche a livello internazionale nell'area dei servizi correlati allo sviluppo di impianti. Se il sistema Italia è bravo su alcuni aspetti, è il suggerimento, costruiamo su quelli. E' il caso della capacità di saper lavorare nel territorio e trovare le soluzioni specifiche ad hoc. C'è però una condizione anche per questa ipotesi di sviluppo, *“che il governo si faccia parte attiva per politiche stabili e pluridecennali. Solo a queste condizioni le*

*aziende possono fare investimenti”*, dice Rimbotti. E rispondendo all'obiezione di chi sostiene che l'energia generata dall'eolico è più cara di quella da fonti tradizionali ed è adottata solo a causa degli incentivi, risponde: *“Certamente, oggi il MWh generato dagli aerogeneratori implica un costo maggiore rispetto a quello ottenuto con le tecnologie tradizionali. Ma la tecnologia eolica, a fronte di ingenti investimenti economici ed energetici iniziali rappresenta un strumento di raccolta di energia gratuita per venti anni, oltre ad un risparmio netto sull'ambiente e per le future generazioni, mentre, ad esempio la centrale turbogas è un'efficiente macchina per consumare risorse (i combustibili fossili) che nel nostro paese devono essere acquistati quasi esclusivamente all'estero”*. Ci sono poi costi difficilmente quantificabili. *“Paesi maturi come l'Italia non possono certo più mandare i giovani a combattere per garantirsi le risorse energetiche - aggiunge - senza calcolare i costi dei cambiamenti climatici e il costo per la nostra generazione di consumare risorse finite”*.